sul bilancio dello Stato non possa venir modificato se non aiutando seriamente l'agricoltura, sia per mettere in valore nuove colture, sia per migliorare quelle esistenti ed in particolar modo la piccola proprietà, direttamente coltivatrice, e non artificiosamente creata, oggi strozzata da un fiscalismo eccessivo ed ingiusto, non approva l'esercizio provvisorio ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Abbo ha facoltà di svolgerlo.

ABBO. Onorevoli colleghi, non posso rinunziare a svolgere il mio ordine del giorno, però lo farò brevemente. Udendo la elaborata relazione del ministro del tesoro, e dopo il discorso del ministro delle finanze, io mi sono domandato quali provvedimenti si intendano prendere per la piccola proprietà.

Tante volte qui dentro, e fuori di qui, ho sentito dire che l'Italia è un paese eminentemente agricolo, e che la resurrezione economica specialmente, non potrà avvenire che attraverso alla redenzione delle classi rurali, risolvendo cioè il problema agricolo.

Ebbene! Entrando subito in argomento devo dire che queste non sono che delle vane parole, dette per il loggione; non sono che polvere, permettetemi la parola, gettata negli occhi degli sciocchi!

Io vengo dalla Liguria, dove la proprietà è così spezzata, così sminuzzata, dove non ci sono grandi proprietari di terreni, ci sono invece piccolissimi proprietari che non posseggono più di 4000 o 5000 metri quadrati di terreno, ebbene tutta questa grande classe di piccoli proprietari oggi sono i più che lavorano, sono coloro che più fanno sacrifici, che sulle proprie spalle sentono il peso del fisco, e non hanno modo di liberarsene, perchè finora non hanno trovato il modo di organizzarsi e liberarsi di quelli che indirettamente o direttamente sono i loro sfruttatori che si arricchiscono sul loro lavoro.

Il piccolo proprietario, attraverso a tutta una congerie di piccoli e grandi esercenti, è sfruttato, in una maniera iniqua, senza parlare poi di quello che fa direttamente il fisco nelle sue diverse forme.

Mentre il proletariato industriale attraverso mirabili sacrifici, attraverso la sua organizzazione di classe, è riuscito ad affrancarsi da una posizione di servitù ed a non ricevere più in ginocchio il suo salario, e con la sua organizzazione si è difeso e si difende da ogni attacco, il proletariato agreste, e specialmente i piccoli proprietari, questa arma non hanno ancora. I piccoli proprietari, che sono i proletari cosidetti in camicia, perchè possiedono qualche cosa, ed hanno come strumento di lavoro quel piccolo appezzamento di terreno che rappresenta tutta la loro ricchezza e insieme tutta la loro schiavitù, non hanno difesa. Essi non hanno ancora un orario di lavoro; (e chi ve lo dice parla per esperienza) vanno a lavorare la mattina quando ancora le stelle brillano in cielo e non tornano dal lavoro se non quando le stelle hanno fatto la loro apparizione nel firmamento, e questo spiega il loro invecchiamento anzi tempo.

Ebbene, onorevole ministro delle finanze, non vi pare giustizia doversi abolire le tasse che gravano sulla piccola proprietà e salvarla dal fallimento?

La finanza dello Stato non ne rimarrà danneggiata perchè potrà sempre rifarsi sul grosso possidente.

Voi dite onorevole ministro che in questo momento nessuno può rifiutarsi di compiere sacrifici e rinunzie; ebbene, posso assicurarvi che la classe dei piccoli proprietasi non vive che di rinuncie e di sacrifici, mentre il sacrificio non lo conosce la classe ricca, l'alta finanza, che ha avuto sempre la forza di allontanare da sè l'amaro calice.

Ma per maggiormente dimostrare quanta ingiustizia venga a colpire la classe dei piccoli proprietari, io non ho che da citare un esempio.

Nel mese di giugno o luglio ricevetti una specie di circolare, e voi, onorevoli colleghi, l'avrete avuta tutti, emanata dal Ministero di agricoltura, dove si pregavano i deputati di non presentare sollecitazioni per indennizzi per danni prodotti dalla grandine, perchè al Ministero non c'è una voce, un capitolo che possa far fronte a questi danneggiamenti.

Non vi pare che ciò sia semplicemente enorme?

Viceversa, se mancano i denari per venire in soccorso ai piccoli proprietari, che dopo aver lavorato per mesi e mesi si son visti distruggere il vigneto, o l'annata delle olive, per una grandinata, lo Stato viene poi incontro all'alta siderurgia, ai pescicani del ferro, agli amministratori disonesti.